



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 9 - N. 3 - Giugno/Luglio 2011 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3
Giu/Lug
2011

UN UOMO VIVO

**La storia di Padre Raschi non è scritta dagli uomini.
C'è la mano d'oro di Dio**

Quando in Genova, nella Chiesa di San Giuliano, *Padre Raschi sentì la "Voce"*, la chiamata del Santo Crocifisso che gli disse: «*Vieni e seguimi*», fu in grave difficoltà per la salute. Dopo andò a Padova da Padre *San Leopoldo Mandic*, che lo confessò e gli predisse che sarebbe arrivato alla meta, cioè a 50 anni di vita sacerdotale.

Poi la *Madonna lo chiamò a Monte Borrigha*. Egli vide il progetto e volle il Santuario. Lo fece in poco tempo: una bella, stupenda Chiesetta, costruita con tanto amore, a Monte Borrigha, dove c'è una magnifica vista panoramica, che riflette la bellezza del Creatore, di Dio. Egli lavorò sempre per la gloria dell'Immacolata, La chiamò la sua «*Regina potentissima*», e implorò da Lei tante grazie per tante anime bisognose. Negli ultimi anni della sua vita terrena pregava tanto per i Sacerdoti, perché Dio li salvi tutti; offrendo le sue atroci sofferenze implorava la cara Madonna perché non offendessero più nostro Signore Gesù. Fu "ammanettato" da uomini cattivi, soffrì tanto, ma seguì sempre la Volontà di Dio, perché Dio lo volle sempre gelosamente Suo amato e prediletto Apostolo. Fu servo di Maria Immacolata, fondatore eccellente, molto laborioso, paziente e molto umile, ed ebbe anche sapienza umana. Abbiamo avuto una grande perdita con la morte del nostro amato Padre Raschi. Oggi il Santuario tace. Ma si sente tanto viva la sua figura dolce e paziente, che amava perdonare tutti e tutto, e insegnava con le lacrime agli occhi che c'è sempre Dio presente, che vede e provvede. Ora il Padre è nella gloria di Dio, assieme alla



Madonna e ai Santi. E gli Angeli cantano per lui il tanto bene fatto in terra pregando, conservando sempre l'animo sereno e l'armonia con tutti, anche con chi lo offendeva e lo calunniava. Diceva: «*Io perdono perché Dio abbia sempre Misericordia*». Quanti "fioretti" fece Padre Raschi, quante umiliazioni ricevette! Oggi sono coltivati dagli Angeli nel giardino paradisiaco, con cura e precisione, senza accuse di poveri uomini. Ecco la beatitudine perenne del Padre, anche se la sua salma è sotto terra. Noi uomini non vogliamo saperne per tanti motivi, ma Padre Raschi gode veramente grande gioia e felicità eterna. Chiamiamolo il «*Santo di questa epoca*». Preghiamo Padre Bonaventura, che è vicinissimo al Signore. Ricorriamo a Lui che è presso la sua Regina Immacolata. Chiediamo sempre al Padre, come quando era sulla terra, la sua benedizione dal Cielo, che è perenne, ed Egli ci aiuterà senz'altro

negli ostacoli. Teniamo sempre i suoi ricordi e i suoi insegnamenti con amore, fede e speranza, sicuri che ci vedremo in Cielo, nella beatitudine eterna. Diciamo a bassa voce a Padre Bonaventura: «*Ti vogliamo sempre bene*». Ed egli ci prenderà così, sempre, nelle sue tenere mani e ci porterà sulla strada giusta. Non vogliamo infangarci con chi ci vuole male. Sappiamo che l'Eremita del Monte Fiasce non cammina più, non riceve più, non parla più, non dà più consigli, non confessa più, non dice più la Santa Messa con amore elevato, e noi non sentiamo più la sua parola di amore al Vangelo. Chi è questo eremita? Il suo nome è conosciutissimo: è il Reverendo Padre Bonaventura Raschi, un grande Uomo, stimato dai figli spirituali e dai fedeli amici a cui sapeva dare tanto amore, sapeva dare una parola elevata sempre con animo sereno, e a cui insegnava a pregare la sua amata Madre di Gesù. «*Sorridi, caro Padre, a noi piccoli nulla. Ti saremo sempre vicini, seguendo il tuo esempio. Ti chiameremo il "Santo della pazienza", collaboratore di Gesù e Maria. Noi che siamo tuo gregge, dobbiamo avere tanta fede e speranza per entrare nel Regno di Dio, dove canteremo le lodi con te, nostro amato Padre Bonaventura Raschi. Presto ti raggiungeremo, canteremo e gioiremo assieme dei bei ricordi, del tanto bene che hai fatto a chi a te ricorreva. Preghiamo perché per Tua intercessione vogliamo avere grazie e misericordia da Dio*».

Quando Dio vorrà, si manifesterà.

Giliana Faglia
da: "Dall'Eremo" 1987

PERCHÉ QUESTA CHIESA

OMELIA DEL 27 GIUGNO 1981 AD UN PELLEGRINAGGIO di Padre Bonaventura Raschi

Prima di parlarvi del Santuario come voi desiderate, dico soltanto due parole perché questo Vangelo, se non è un pochetto corretto, corretto nella nostra mente vero, si finisce per capirlo un po' storto.

Qui il Signore spiega e San Luca, è lui che scrive, dice dei genitori di Gesù. Sapete molto bene che i genitori di Gesù come Uomo erano molto diversi uno dall'altro: la Madre è la Vergine Benedetta, il Padre è lo Spirito Santo. "Il Signore scenderà su di Te, lo Spirito Santo Ti adombrerà e Tu concepirai un Figlio".

Gesù doveva suscitare davanti a tutti i dottori del tempio una risposta che restava abbastanza salata, ma che veniva luce, specialmente per l'uomo molto illustre del tempio, Gamaliele il grande maestro. San Luca parla ancora e dice che "Gesù li ascoltava e li interrogava.". È un modo diverso dal modo di concepire noi, è il modo ebraico: interrogare significa porre delle questioni e poi finire per risolverle perché, magari, loro non sapevano risolverle nonostante dottori.

Al punto giusto la Madonna deve fare un'osservazione e dandoci l'idea di una Persona che non sa quello che dovrà essere e che invece sa, dice al Figlio che Lo cercavano con ansietà Lei e il padre, il padre putativo San Giuseppe. La risposta che aspettavano arriva. Ed ecco la precisazione: "Perché Mi cercavate? Non sapevate che Io debbo occuparmi delle cose del Padre Mio?".

Questa è la questione; queste cose la Madonna le sapeva. Il Vangelo chiude in questa maniera: "Sua Madre serbava tutte queste cose nel Suo Cuore" mentre prima diceva: "ma essi non compresero le Sue parole.". Come fa a conservare nel Cuore cose che non avrebbe capito?

È chiaro che questo Vangelo contempla il mistero dell'avvenimento e, il non comprendere, fu soprattutto dei dottori del tempio e un po' anche dell'ambiente in generale, ma sia la Madonna, per privilegio Suo, sia Giuseppe che venne illuminato dall'Angelo, le cose le sapevano abbastanza bene.

Ora passiamo alla storia del Santuario e vediamo se possiamo come la Madonna, conservare tutte queste cose nel nostro cuore.

Capite bene *dove si trova il Santuario*. Non ci sono case, c'è appena un'osteria e basta, quindi voi non potreste spiegarvi la presenza di una Chiesa in mezzo alla solitudine, a che cosa serve? Quindi è chiaro che questa Chiesa non ha lo scopo di servire la popolazione che ha d'intorno perché ci sono soltanto formiche, bisce, lucertole, eccetera. Perché dunque c'è questa Chiesa?

Perché *l'ha voluta la Madonna*. Questo è chiaro, è preciso. Che io abbia avuto qualche segno a questo riguardo, è anche altrettanto chiaro, altrimenti non mi sarei mosso, però il segno avuto era molto dubbio per me. Nonostante entusiasta delle cose della Madonna e delle Sue rivelazioni, io ho sempre avuto il piede posato bene in terra per la sicurezza di queste cose.

Io non avevo il coraggio di fare il Santuario perché non ero certo, proprio certo, che la Madonna fosse Lei a volere il Santuario. Volerlo io no, no. L'opera di un uomo segue la storia dell'uomo e la storia dell'uomo voi la sapete com'è ... più o meno vive poco o tanto ma



poi muore. *Il Santuario lo volevo per il Signore e non certo per me.*

Un giorno a questa, che non era Chiesa, ma era una Cappella poco più grande di questo Altare (ci si stava 5, 6 persone d'intorno, poi basta), un impiegato della Richard Ginori che aveva conoscenze a Brescia (perché nelle vicinanze di quella città e precisamente nelle prossimità di Chiari, avvenivano delle Apparizioni della Madonna a delle bimbe, allora lui ci si recava da Firenze,

andava lì), organizzò per qui, su questo punto, un pellegrinaggio di una sessantina di persone, mentre per suo incarico, un'altra persona partì con altri 60 pellegrini da Firenze. Quel giorno, una bella giornata di sole, in questa piccola Cappellina con delle vetrate e basta, si svolse la presenza del pellegrinaggio. Dissi Messa e, finita la Messa, venne una Signora da me, abbastanza prestante, simpatica e anche molto chiara nel parlare, si sentiva che era anche una persona intelligente e mi disse: "Padre perché non viene a trovare la mia Giliana?"

Io dissi:

- Scusi Signora, ma chi è la sua Giliana?

- È mia figlia ...

- Ah! Si ma questo non è un motivo sufficiente perché venga ...

E allora non ci feci caso. Poi una professoressa di architettura, architetta che io conoscevo, mi telefonò e mi disse:

- Padre, ma perché non va a vedere Giliana?

- Scusa, dico, ma chi è Giliana?

- Ma lo vedrà!

- No, io voglio saperlo prima.

Non me lo diceva, chiusi il telefono e via. Un altro giorno, nella nostra parrocchia di San Francesco, venne un'altra telefonata. E questa volta la telefonata aveva un altro tono. Una Signora milanese ricca, con suo marito ingegnere e industriale, mi dice:

- Padre, sono ... Sono qui con mio marito al ristorante in corso Italia. Può venire a colazione con noi?

Dico:

- "Signora io ho già mangiato - non era vero, francamente non era vero, ma non andavo volentieri - però semmai verrò a prendere un caffè."

Pensavo che fosse un saluto, le solite informazioncelle e via. E feci così.

- Va bene, Padre, l'attendiamo.

Io andai con una vecchia rottissima macchina fino laggiù al ristorante e trovai la Signora che mi disse:

- Si accomodi Padre, le parlo subito. Io sono letteralmente, profondamente convertita. Mio marito è testimone se dico la verità. Perciò io sono completamente spero, nelle mani di Dio.

- Scusi - dico - Signora, lei mi ha mandato a chiamare per dirmi queste cose? Rallegramenti, mi fa certo piacere, ma non era il caso che mi mandasse a chiamare per questo.

- Si Padre, ma io mi sono convertita al letto di Giliana.

- Toh! - dico - Ritorna a galla questo nome!

- Sì perché lei inferma - una terribile malattia al midollo, siringomielia - in estasi nel letto ha visto la Madonna e, finita l'estasi, si volse

a me e mi disse: "Vai a fare la tua grande confessione a San Giovanni Rotondo da Padre Pio."

Ah ah! Qui subentra Padre Pio con il quale, per grazia di Dio, eravamo molto amici.

- Ah! Da Padre Pio!

- Sì Padre. Io andai subito da Padre Pio che fu molto buono con me e finita la confessione, mi disse: "Senti figliola, tu conosci una ragazza, sordomuta - o sordo parlante che è andata a scuola e sapeva parlare - che vede la Madonna? Si chiama Giliana, vede la Madonna."

- Sì Padre mi viene la pelle d'oca perché vengo proprio di lì. È lei che mi manda a confessarmi qua.

- Ah! Bene. Allora quando la vedrai, Giliana, le dirai che domandi per me - notate bene che è Padre Pio che parla, tenetelo ben presente - che domandi per me alla Madonna quando finirà questo inferno perché per gli altri, il Signore mi dà tante grazie, ma per me è un inferno. Io non ce la faccio più, proprio non ce la faccio più.

- Padre, io vado subito.

- E come fai?

- Prendo il treno e vado a casa e al mattino successivo o da sola, perché posso benissimo guidare la mia macchina, oppure con il mio autista, andrò da Giliana.

E partii. Arrivata da Giliana, dopo un paio di giorni, lei entra nella casa che ormai conosceva, e trova Giliana con una lettera in mano, una busta, ecco così, la busta in mano in questo modo, che dice: "Signora c'è un messaggio della Madonna per Padre Pio."

- Ah! Per Padre Pio! Chi te l'ha detto?

- La Madonna.

Fece un po' di colazione, non so, fatto sta che ripartii per Padre Pio. Arrivata a San Giovanni Rotondo lei, con questa busta avuta da Giliana, si trova vicina al confessionale di Padre Pio. In quel momento sapete cosa succede? Che chiacchierano. Vicino lì in Chiesa c'era qualcuno che chiacchierava, lei si gira e in quel mentre passa Padre Pio che le sfilava la lettera di mano.

Dico:

- Signora, io conosco molto bene Padre Pio, e ci vogliamo veramente bene, so che questo gesto non l'avrebbe fatto, ma se lo ha fatto è perché si vede che c'è un motivo grave.

- Eh sì, Padre è proprio vero. E allora pensai: "Ora non ci vado in confessionale, se l'è presa ... se la leggerà ... io ci vado domani ..."

Il giorno dopo andò a confessarsi ma non per confessarsi, la scusa era della confessione, e disse:

- Padre, mi perdoni, io sono quella convertita, sa ... ecco.

- Sì sì ti conosco, ebbene?

- Padre, mi dica la verità, ho fatto tanti chilometri, non ne sono degna, ma mi piacerebbe saperlo: "È contento Padre del messaggio che le ha mandato Giliana della Madonna?"

E il Padre risponde:

- Figliola sono tanto, tanto, tanto contento.

- Ah! Allora gliela portiamo giù Giliana!

- Poverina, se è inferma, come fa?

- Noi la portiamo con il vagone letto o con la macchina, poi ... Lei ha detto che per gli altri il Signore le dà tante grazie, quando è qui la farà camminare!

E allora lui guardò un po' per aria e poi disse: "E va bono!" E così è stato.

Io dissi: "Signora basta così. Ora ho capito perché mi ha mandato a chiamare. Allora appena posso andrò a vedere Giliana. Appena mi daranno l'automobile perché questa che ho è vecchia."

- Ah! Perché per lei ci vuole l'automobile?

- Sì - dico - per me ci vuole l'automobile. Queste cose sono molto delicate, prima di poterne parlare bisogna avere una certezza di visione, di ascolto, di esame, eccetera. Perciò io ho bisogno di andarvi, magari all'improvviso, ripartire di notte ..., ed io non ho un treno in tasca per tutte le ore che mi vengono bene, e poi ho bisogno di agire, diremmo di nascosto.

- Ah! Padre ha ragione.

Dopo un po' di giorni ebbi l'automobile che una Signora comprò per me e partii. Andai a Padova dai nostri Padri al Santo per questione dei nostri novizi, e passai da Giliana. Era il giorno di San Francesco di Sales. Uno dei giorni più crudi dell'inverno, era freddissimo. Mi colpì la pulizia della sua casa, veramente pulita, ordinata, ma anche discretamente povera.

Avvicinando Giliana capii che era veramente ... Mi permisi di fermarmi qualche giorno. Pregammo insieme e venne la Madonna. Rimasi sorpreso: letteralmente sorpreso. La Madonna ci benedì e incoraggiò la perseveranza.

Io dissi: "Bene, però non mi basta."

Io aspettavo qualche altra cosa e alla terza Apparizione, avvenuta il giorno dopo, la Madonna disse: "Figlio Mio prediletto, tutte le volte che pregherai con questa Mia bambina, Io sarò in mezzo a voi, Mi vedrete, vi parlerò."

Io dissi: "Ora mi basta". Perché? È chiaro: io avevo a mia disposizione la possibilità di pregare con questa creatura ed avere la presenza e la risposta della Vergine, quello che mi era necessario perché io qui non avevo il coraggio di muovermi. Erano alcuni anni che lavoravo, per modo di dire, ma non sapevo come fare.

Dopo di questo, il 3 febbraio la Madonna disse rivolta a me: "Figlio Mio, devi farMi il Santuario a Monte Borriga entro due anni, perché dopo ti sarebbe molto difficile per i tempi tristi che verranno."

Monte Borriga? Persi l'entusiasmo, monte Borriga? Come? Io ho comprato il terreno a monte Fasce, ho speso un monte di quattrini ... Spesi allora quattro milioni e mezzo e avevo cinque milioni di debito in tipografia, potete capire come stavo bene! Mi cambia il terreno, ora come faccio? Poi presi la cartina, era proprio qua:

monte Fasce con questa propaggine chiamata Borriga. Seppi poi che i vecchi genovesi la chiamavano "Burega". Allora, capita la verità, mi diedi subito da fare e così sorse il Santuario.

La Madonna volle mandare Giliana con me ed è con me. È una creatura rispettabile sotto tutti gli aspetti. Ha il merito di avere suscitato questo non solo, ma di avermi profondamente aiutato non solo nell'ideale e nella preghiera (che è quello che soprattutto vale e che ottiene tutte le forze), ma anche finanziariamente. Con la sua semplicità e bontà ebbe benefattori d'intorno, insieme a me, e si poté procedere alla costruzione del Santuario.

È limitato a questo punto perché le Belle Arti dicevano che è molto bello, ma che non è moderno. "Noi vorremmo una costruzione moderna." Io feci le mie discussioni ma alla fine ... beh, nel momento che stavano per impedirmi totalmente i lavori, abbiamo chiusa lì la costruzione in attesa di tempi migliori. Però il Santuario ebbe i suoi sviluppi.

Appena aperto questo tempio, in questo tempio in una delle belle Apparizioni proprio qui a sinistra, la Madonna disse: "Chiunque metterà piede in questo Mio Santuario, Io non lo abbandonerò più."

Questa è una bella cosa e ve la dico perché voi il piede ce lo avete messo e la Madonna non è bugiarda: se ha detto che non abbandonerà più non vi abbandonerà più a meno che non l'abbiate fatto contro-



voglia, questo non lo penso, è chiaro.

È il Santuario. Sono avvenuti avvenimenti straordinari? Sì, molto straordinari, molto straordinari.

Posso citarvi una frase che ha carattere di attualità proprio per le tristezze dei tempi, specie per il Santo Padre. Il 7 gennaio del 1980, quindi un anno e mezzo circa prima dell'attentato al Papa, la Madonna disse queste precise parole: "Santo Padre, penso che tu sarai un grande martire. - primo punto - Il tuo ultimo grido sarà il nome della tua Santissima Madre, - secondo punto - ma sarai esaudito per l'amore che Mi porti" - terzo punto.

Questo è avvenuto. Colpito a morte, viene trasportato urgentemente in clinica, le sue ultime parole erano: "Madonnina mia, Madonnina mia". "L'ultimo tuo grido sarà il nome della tua Santissima Madre, ma sarai esaudito per l'amore che Mi porti" e venne esaudito. Per quanto tempo? In questo modo io non lo so.

Lotto maggio scorso, quindi è poco più di un mese fa, la Madonna ha detto: "Santo Padre, tu sei il grande martire di questa epoca". Non dico che quello che ha detto la Madonna sia soltanto questo. Dico soltanto che sono avvenimenti incisivi: date precise e anche verificabili.

Allora il Santuario si profila nella sua importanza. Badate bene che le Apparizioni qui sono state e sono molte. Siamo dunque in casa della Madonna, dove la Madonna ha parlato, dove la Madonna ha garantito la Sua protezione, dove la Madonna ha domandato la consacrazione al Suo Cuore Immacolato, dove la Madonna ha compiuto anche miracoli.

Ve ne posso dire uno importantissimo: una bimba di Bergamo, con un tumore tra piede e stinco della gamba, tumore dei peggiori che si possano immaginare, fatti gli esami e straesami anche all'istituto del cancro di Milano, era da operare ché potesse vivere qualche anno, ma si sarebbe poi espanso: il guaio era chiaro.

La portarono qui dopo tanti giri. E doveva senz'altro, all'ospedale di San Martino, il giorno dopo essere operata. Dissi alla bimba e alla famiglia: "Qui davanti alla Madonna, diciamo un'Ave Maria, diamo la benedizione, sarà un aiuto". Ma in quel momento, finita la benedizione, mi sentii come ispirato e dissi: "Ma questa bimba non ha più niente!"

"Presto dal professore! Come non ha più niente? Ci sono le biopsie, ci sono i raggi, tutte le testimonianze, ma per carità, per carità, domani mattina non ci illudiamo, facciamo il nostro dovere: la operiamo."

E al mattino dopo l'hanno aperta. Il professore ... grande primario, aprendo le braccia dice: "Mah! Non c'è più niente! Ma che cosa è successo!"

Loro semplicemente dicono di essere stati qui dalla Madonna.

Allora è un miracolo? Un miracolo. La bambina l'hanno tenuta quattro, cinque giorni per ricucire la ferita, e ora è a casa; corre, va in bicicletta, sta bene, eccetera.

Questo è uno dei miracoli. Ma ne sono avvenuti tanti. Perché ho detto questo? Perché, per la certezza vera e propria della presentazione di Sé da parte della Madonna, proprio per la certezza, c'è bisogno del biglietto da visita di nostro Signore. Allora non c'è più nessun dubbio.

Gesù disse ai discepoli di Giovanni: "Andate da Giovanni e ditegli che gli zoppi camminano, gli storpi sono rad-drizzati, i lebbrosi sono guariti, i ciechi vedono, i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati". Quindi, il biglietto da



visita di nostro Signore che conferma la Sua mano che interviene, è il miracolo. Qui ce ne sono stati molti, ve ne ho accennato uno per dire che è vero. Penso che voi pregherete di cuore la nostra Mammina, la nostra Mamma Celeste. È Lei l'incaricata di questi giorni dolorosi nei quali, lasciatemi fare il profeta da strapazzo, andremo sino in fondo perché Dio vuole: *Dio vuole la purificazione del mondo e della Sua Chiesa*. Gesù ha parlato molto chiaro e ha detto: "Il popolo non si sente peccatore perciò non domanderà mai perdono (questo è un guaio). Per questo sono obbligato ad usare la giustizia come Misericordia."

È vero? Non è vero? A quanto pare stiamo toccando con mano la verità. Ad ogni modo ad altri eventi molto vicini il compito di confermare tristemente queste cose. Io preferirei che non venisse niente, ma la mia preferenza serve a ben poco anzi a niente, perché? Perché è chiaro.

La Madonna ha dato un consiglio, seguiamo questo consiglio: "Pregate, fate penitenza, pregate, fate penitenza, pregate, fate penitenza."

"Beh sono parole che ... la volontà di Dio! ... Ah si noi diciamo il pater noster! ..."

Lo diciamo? Noi diciamo: "Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra". Sono parole ma pesatele bene, queste parole pesano delle tonnellate: "La Tua volontà come in Cielo così in terra". Questa è una preghiera fatta direi quasi meccanicamente il più delle volte. In mezzo a questo arduo e meraviglioso concetto, è bene rifletterci perché, mentre noi diciamo queste parole, queste parole le ha dette il Signore Gesù e debbono essere vere: sono letteralmente vere, per cui quello che manca alla perfezione del Cielo sarà ottenuto con la purificazione in terra: c'è poco da fare. C'è inoltre il senso profetico delle parole della Madonna. Finché sono consigli, si dice seguiamo i consigli della Madonna e andrà bene, ma c'è la profezia che deve essere così, anche a Fatima è così. E la Madonna non può essere una profetessa sballata. È vera. Non dice bugie. Né si inganna né può ingannare. Perciò la nostra vita interiore si deve nutrire di una cosa specialissima, una grande medicina: la prima medicina è la fiducia nella Vergine Benedetta e in Dio. Fiducia fiducia, fiducia a tutti costi. È la vera forza: la chiama Lei la vera forza. È il mezzo semplice e simpatico, è la garanzia della fiducia asserita ripetutamente dalla Madonna e dal Signore. Qui ai piedi dell'Altare della Madonna, vi ho detto queste cose perché sono quelle vere. Ora io non mi prolungo perché altrimenti vi stancherei e poi avrete altre necessità, quindi vi ringrazio della vostra presenza, soprattutto ringrazio il carissimo vostro Don ... che è veramente un amico mio, ma anche della Madonna e allora mi fa piacere, molto piacere. Ringrazio anche la buona creatura che si è impegnata anche lei a fare questo lavoro, le buone suore e tutti voi insieme che ai piedi dell'Altare della Vergine, avete portato il senso della vostra sincerità, della vostra sincerità con voi stessi. Con Dio per forza bisogna essere sinceri, c'è poco da fare, ma con se stessi. Non diciamo delle bugie a noi stessi, al massimo si dicono agli altri, ma a noi no. Quindi siamo sinceri col nostro cuore, con la nostra

anima e diciamo: "Questo non va, beh faremo meglio un'altra volta" sinceramente.

È questa sincerità sulla quale la Madonna fa piovere la tenerezza del Suo amore, la potenza della Sua meravigliosa personalità umana e divina al tempo stesso.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

Spirito Santo

Lo Spirito Santo è la più grande ricchezza e senza di Lui non c'è strada, non c'è luce, non c'è forza e, soprattutto, non c'è amore. Ciononostante, tolto una modesta folla di cristiani, nessuno Lo cerca. Per questo, quasi nessuno possiede l'amore.

Per questo, domina universalmente l'odio.

Chi apre un giornale, dalla prima all'ultima pagina, non vi trova lo Spirito Santo.

Chi apre un rotocalco non vi trova lo Spirito Santo.

Chi apre un romanzo non vi trova lo Spirito Santo.

Chi va a passeggio in braccio allo spettacolo del mondo, non trova lo Spirito Santo.

Chi va alla spiaggia non trova lo Spirito Santo.

Chi entra in un locale pubblico non vi trova lo Spirito Santo.

Chi si dà allo sport non vi trova lo Spirito Santo.

E siccome quasi tutti vivono con il «Quotidiano», con le «riviste», con i «romanzi», con lo spettacolo vanno a passeggio, alla spiaggia, al bar, allo sport, non hanno lo Spirito Santo, non hanno l'amore ... hanno, invece, l'odio; un odio abbondante e persistente in un mare di amarezze e di scoraggiamenti.

Guardiamoci dalle esagerazioni! La gente non può ridursi ad una clausura!

Però lo Spirito Santo, non Lo conoscono, non ce L'hanno e non Lo trovano.

E non possiamo, il più delle volte, far dei lunghi discorsi, ma diamo in due parole una strada certa che ci conduce a questo Divin Spirito.

Gli aiuti non mancano.

Prima è la Madonna.

Seconda è la preghiera.

Terza è la costanza.

Il resto viene da sé: occorre dire che l'uomo deve avere questo desiderio al primo posto, anzi al più bel posto: nel cuore, ad ogni costo. Occorre dirigere tutto verso il Cielo, allo scopo di



raggiungere i doni di Dio. Ma bisogna impegnarsi, cercare, soffrire, pregare: "Vieni o Spirito Santo! ... Insegnami la strada, portami la luce, donami la forza e tanto, tanto amore."

Forse la catena degli avvenimenti, tristi, ci dirà ben presto della preziosità del dono di Dio, e grideremo sempre più forte: "Vieni, o Santo Spirito! Vieni Consolatore stupendo, accendi l'amore che il mondo, poverello, non conosce ancora!"

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Giugno 1964

UNA SOLA COSA È NECESSARIA

La preoccupazione che fa vivere l'animo sempre sotto un punto interrogativo, ha un'indefinita quantità di motivi a causa dell'inesauribile numero di cose che ne possono formare l'oggetto.

Può essere, e dovrebbe essere, che la preoccupazione abbia soltanto un motivo, come ha detto Gesù: «UNA SOLA COSA È NECESSARIA ...»

La preoccupazione che ci viene dalle cose terrene non dà mai pace. La preoccupazione che riguarda l'unica cosa necessaria che si chiama "ETERNA SALVEZZA", dà una pace infinita, come infinito è l'amore misericordioso di Dio che ne è la base. La preoccupazione delle cose terrene, allorché diventa tormento, è fonte di tutte le disgrazie e di tutte le passioni che, legate come sono tra loro, formano una catena capace a trattenere l'anima nell'agitazione e nella lotta subdola, astuta, violenta, ingiusta e velenosa di tutta la vita.

Sono rare le preoccupazioni che non portino nelle loro vene il sangue, i caratteri dell'imprudenza, della scioperataggine, della spendaccioneria, della libidine, del gioco, della bighello-



naggine, dell'ignoranza, dell'orgoglio, della superbia e d'ogni altro male. Per questo la Società umana è penetrata da un fuoco di rabbia e di disordine senza dare un segno di paura e di riflessione.

Pochi vogliono accettare la vera medicina che lo Spirito Santo insegna: "L'UNO CON L'ALTRO PORTATE I VOSTRI PESI E COSÌ ADEMPIRETE ALLA LEGGE DI CRISTO".

Una sola cosa è necessaria: SALVARE L'ANIMA!

L'Immacolata ispirò al Santo Padre Kolbe una forma di consacrazione: *buttare nel Cuore di Lei ogni preoccupazione e lasciare a Lei il governo della nostra vita.*

L'un con l'altro dovremmo incoraggiarci all'abbandono totale di noi stessi nelle mani della Vergine di modo che, credendo fermamente nel materno interessamento di Lei, ci si conforti nella pace dell'anima prodotta da un tale abbandono.

Cercare la vera pace, cercare l'elevazione dell'anima in Dio, cercare i doni di Dio, la sapienza di Dio, senza questo abbandono. è come cercare un oggetto

smarrito in pieno buio. È la traduzione in pratica dell'ammirabile contratto che Gesù propose a Santa Teresa d'Avila: «Tu pensa a Me ... e Io penserò a te».

È il magnifico e gigante movimento della Fede che si verificò in Santa Gemma Galgani quando le si disse che doveva abbandonare la Casa Giannini che l'ospitava, e trovarsi sulla strada. Santa Gemma alzò gli occhi sul volto del suo confessore che le parlava e disse: «Padre, c'è Dio nella strada?» - «Sì» rispose Padre Germano. «Allora, Padre, se nella strada c'è Dio, andiamo sulla strada!».

Con questa Fede operante cadono tutte le preoccupazioni, muoiono i rancori, le invidie e le gelosie, si spegne la vergogna per "madonna povertà" e si accende il santo orgoglio di trovarsi felici anche se poveri.

Più nulla pesa, più nulla preoccupa, ma volti ai beni eterni si capisce la felicità del serafico Padre San Francesco:

"Tanto è il bene
che m'aspetto
che ogni pena
m'è diletto."

Se la Fede, se la divozione, se il culto dell'Immacolata non ci portasse a questa elevazione, vani sarebbero la nostra fede, la nostra devozione e il nostro culto a Lei.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo"



Leggendo le parole del Presidente nell'ultimo bollettino da me ricevuto, rimango sbalordita nel sapere che ci sono lettori con diverso sentire, con critiche e forse con inimicizia. Non si perda d'animo, il male, in questi tempi pieni di odio, cerca di sopprimere quella meravigliosa luce che attraverso le parole, gli insegnamenti del Padre Raschi, ci rafforza e ci consola. Continui, La prego, nel suo lavoro che - sono sicura - procurerà grandi benefici alle nostre anime stancate da questo mondo perverso, assetate di giustizia, onestà e bontà. La ringrazio, bene auguro e distintamente saluto

M. G. P.

26 novembre 2010

Ave Maria!

Stamane ho ricevuto la rivista "La Sua Voce" anche se non sono brava a usare il computer desidero dal profondo del cuore avvicinare in punta di piedi i cuori di quei fratelli che soffrono insieme al loro parente malato papà di due figli. La Vergine Madre non è insensibile alle nostre prove e si carica volentieri dei pesi aiutandoci a non ribellarci, ad accettare tutto con la forza che viene da Dio. Io m'impegno a pregare per voi non solo personalmente, ma lo chiederò al gruppo delle mamme di Santa Paola Frassinetti a cui mi onoro di appartenere. Il Padre e Giliana avvaloreranno le nostre umili preghiere con la loro intercessione. Obbedire, pregare e aspettare tutto da Dio. La Vergine Santa ci benedica tutti con la Sua Benedizione speciale e materna. A tutti gli amici di Padre Raschi e di Giliana un grande abbraccio sempre.

G. R.

17 febbraio 2011

Il rosario vivente

N. 6 - ANNO XV - GIUGNO 1962

MISTERI GLORIOSI

1° MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la Resurrezione di Gesù Cristo.

La Resurrezione vera e propria che si contempla in questo mistero è una cosa soltanto di Gesù; le altre sono da Lui operate per motivi che Lui solo conosce.

Questo trionfo del Signore che deve rallegrare ed attrarre il povero spirito umano tanto affranto dalla vita terrena, è invece dimenticato. Anche qui, per la comprensione saporosa del mistero, occorre la vera sapienza:

- "Beato colui che viene istruito direttamente dalla Verità non per mezzo di immagini o di voci che passano, ma così come essa è in se stessa".

- "Colui al quale parla il Verbo eterno resta libero dal groviglio delle opinioni". (Im. Chr. I)

La Madonna che è la Sede della Sapienza può introdurti nel mondo sacro della contemplazione, farti assaporare la Resurrezione di Gesù, e ricondurti tra gli uomini ricco di grazia e di verità per essere un'anima capace di apostolato.

Prova e persevera: il conforto non mancherà.

2° MISTERO GLORIOSO

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo.

Mentre la Resurrezione è la vittoria della vita sulla morte, *l'Ascensione è l'indice dove la vita va ad abitare.* E la vita va al Cielo perché di lassù è venuta e perché lassù ha sede.

Se cerchi la vita fuori dal Cielo non la troverai. Nonostante che ci si trovi qui in terra, dove ancora regna la morte, basta ascendere col pensiero al Cielo per gustare la vita. In tal modo si può capire perché le anime più spirituali pensano spesso al Cielo e che un'anima vive in proporzione di quanto sa ascendere.

Quando la Madonna dice che l'anima Sua magnifica il Signore significa che ascende e che ci insegna questo grande principio di vita. Prova anche tu ad ascendere col pensiero al Cielo, prova con tutta la tua volontà; troverai che la vita si alimenta ed assapora quasi l'immortalità.

3° MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo.

Mentre la sinagoga e tutta la compagnia

degli scribi e farisei, credendo d'aver eliminato dalla scena del mondo Gesù Cristo e l'opera Sua, sogghignava per il doloroso smarrimento degli Apostoli, ecco che lo Spirito promesso da Gesù scende a rianimare, confermare e potenziare quanto si credeva ormai fallito.

Gli Apostoli escono dal cenacolo rifatti, pieni di sapienza e di forza, trasportati dall'impeto della verità, spezzano delle ultime armi dell'insipienza giudaica, varcano i confini della Palestina e portano ovunque la fede di Cristo.

La debolezza scelta dal Redentore sconfigge la boriosa potenza degli uomini!

A volte Dio permette l'apparente sconfitta dei suoi per far meglio risaltare che l'opera è divina e non umana. Cerca di essere "un'anima di Dio", da Lui scelta per la sua causa e poi sta fidente. I tuoi rovesci e le tue umiliazioni si cambieranno nel trionfo dello Spirito di Dio.

Prega lo Spirito Santo affinché effonda nell'anima tua i suoi doni, specie l'intelligenza delle cose spirituali, così potrai lavorare scegliendo la via e i mezzi più proficui per cooperare alla attuazione dei disegni di Dio nel mondo. *continua*

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
http://www.padreraschi.it - E-mail: amucidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1968), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. Paolo VI il 14 ottobre 1968; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.